



Misericordia Settegnano

ANNO XLI / 4 - novembre 2014

Notiziario



**Il pellegrinaggio
da Papa Francesco**

Studi medici, gli orari



**Misericordia
di Settignano**

MEDICI SPECIALISTICI

PER APPUNTAMENTO
CHIAMARE AL NUMERO:

055-697230

TUTTI I GIORNI DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
DALLE 10 ALLE 12 E DALLE 14.30 ALLE 18.30
(ESCLUSO IL GIOVEDÌ MATTINA)



MEDICINA GENERALE

Dr. Checchi

Lunedì 10.30 - 12.30*

Dr. Facchini

Mercoledì 10.00 - 11.00

Dr. Festini

Martedì 16.00 - 17.00*

Dr. Sorso

Lunedì 16.00 - 17.00*

Giovedì 16.30 - 17.00*

Venerdì 10.00 - 12.00*

OCULISTA

Dr. Crisà

Venerdì 16.30 - 19.00*

PSICOLOGO

Dr.ssa Braccesi

su appuntamento 349 46 54 08

DERMATOLOGO

Dr. Modi

Venerdì 15.00 - 16.00

*** Riceve su appuntamento**

ASSISTENZA INFERMIERISTICA

lunedì e giovedì 08.00 - 12.00

Tel. 380 19 76 252 e 380 19 76 150

E-mail: infermieri.assistenza@gmail.com

reperibili 7 giorni su 7

Papa Francesco ringrazia

Il 24 giugno scorso novemila volontari delle Misericordie sono partiti dalla Toscana per partecipare al pellegrinaggio in piazza San Pietro per rendere omaggio a Papa Francesco. In piazza San Pietro saranno stati presenti non meno di 50 mila volontari provenienti da tutta Italia. Papa Francesco ha fatto il giro della piazza. Si è soffermato per prendere in braccio un bambino, ha fatto carezze a alcuni disabili. Poi è tornato sulla scalinata e ha rivolto un saluto a tutti i presenti ringraziandoli anche per tutto quello che hanno fatto e stanno facendo per portare conforto a chi ha più bisogno. Erano presenti anche numerosi Gruppi Frates, donatori di sangue..



Sveglia alle 3,45 del mattino di sabato 14 giugno. L'appuntamento è alle 4.30 davanti al "Teatro tenda". Si parte da lì con il pullman che ci porterà a Roma insieme al gruppo dei fratelli e sorelle della Misericordia di Varlungo. Una sosta "tecnica" all'auto grill di Roma nord, dopo un primo tentativo fallito per impossibilità di parcheggio nell'area di servizio precedente. Sono sicuramente centinaia i pullman che stanno percorrendo l'autostrada "del sole". Code impossibili ai servizi

e sono esaurite le scorte di "cornetti" o altri pasticcini per accompagnare un cappuccino o un caffè dopo un' interminabile coda!

L'udienza con il Papa Francesco è fissata in piazza S. Pietro alle ore 10.30, esattamente 28 anni dopo il 14 giugno del 1986 quando S. Giovanni Paolo II incontrò nell'aula Paolo VI le Misericordie di Italia indicando loro la strada da percorrere per essere "promotori e fautori della civiltà dell'amore". La mattina è fresca, ma il caldo non tarderà a

farsi sentire ad iniziare dal lungo trasferimento prima a piedi per arrivare alla stazione della metro e poi di nuovo a piedi dalla fermata "Ottaviano" fino al sempre affascinante colonnato del Bernini e alla facciata della Basilica più famosa del mondo. La piazza è gremita. Sono almeno 50.000 i rappresentanti di circa 400 Misericordie, tutti con il cappellino giallo distribuito prima dell'udienza, e oltre 10.000 confratelli dei Gruppi Fratres con moltissimi donatori. L'atmosfera è di festa e gioia anche se la

lunga attesa costa fatica e...sudore sotto i raggi cocenti del sole di metà giugno.

Quando arriviamo l'accesso al settore con le sedie è già chiuso e saremo costretti ad attendere in piedi o seduti per terra, salvo brevi pause a turno sui pochi sgabelli pieghevoli portati da qualche previdente volontario. Si prega, si ascoltano brevi riflessioni sul volontariato e...si fanno quattro chiacchiere! Qualcuno procura un po' di acqua ed anche qualche caffè. L'attesa si fa sempre più viva e finalmente, verso le 11 compare la "papa mobile". Scoppia un applauso lunghissimo ed inizia il giro nella piazza. Papa Francesco suscita sempre grande entusiasmo. Tutta la gente è in piedi ognuno vorrebbe uno sguardo, un saluto, una benedizione particolare. Ogni tanto la macchina si ferma: sicuramente c'è la carrozzina di un invalido o un bambino da accarezzare. Passa anche

vicino al nostro gruppetto: vengono lacrime di commozione, vorremmo che si fermasse, ma non è possibile: la gente è tanta e stanca dopo la lunga attesa e il Papa lo sa, non può fermarsi da tutti!

Finito il giro, dopo il consueto "buon giorno" ha subito aggiunto l'altrettanto consueto "grazie" per l'importante opera che questa "antica espressione del laicato cattolico" svolge in favore del prossimo. Il Santo Padre ha poi spiegato il significato di "Misericordia" che viene dal latino "**miseris cor dare**: donare il cuore ai miseri, a quelli che hanno bisogno, quelli che soffrono". Il nome stesso, ha aggiunto il Papa, dona "senso e forma all'opera delle vostre Associazioni. Il senso e la forma, cioè, della missione di Cristo che ha spalancato il suo Cuore alla miseria dell'uomo. Non si contano infatti gli episodi evangelici che presentano la misericordia di Gesù, la gratuità del suo amore per i sofferenti e i deboli". "Anche noi - ha

ribadito Francesco - siamo chiamati a farci vicini, a far sì che le nostre parole, i nostri gesti, i nostri atteggiamenti esprimano la solidarietà, la volontà di non rimanere estranei al dolore degli altri. Senza cadere, tuttavia, in alcuna forma di paternalismo".

Con il suo fare arguto e con la immediatezza espressiva che lo distingue il Papa ha ricordato che "Ci sono tante, troppe, informazioni e statistiche sulle povertà e sulle sofferenze umane" ma bisogna guardarsi dal rischio "di essere spettatori informatissimi e disincarnati di queste realtà", "oppure di fare bei discorsi che si concludono con soluzioni verbali e un disimpegno rispetto ai problemi reali". Ed ha aggiunto: "Troppe parole, troppe parole, troppe parole, ma non si fa niente! Questo è un rischio. Non è il vostro rischio, voi lavorate bene". È facile fare solo quattro chiacchiere su certe tragedie, buttando qua e là un "che barbarie!" nel discorso, senza però agire". "Ma cosa fai tu per questa barbarie?" - ha domandato il Papa - Niente,

Quando dovrete compilare la dichiarazione dei redditi

Ricordatevi

di destinare il

5 per mille

alla nostra associazione, Misericordia di Settignano.

Il numero del nostro codice fiscale è

80030450482



Un'altra immagine di Piazza San Pietro invasa dai confratelli della Misericordia

parlo. E questo non risolve niente! Di parole ne abbiamo sentite tante! Quello che serve è l'operare, l'operato vostro, la testimonianza cristiana, andare dai sofferenti, avvicinarsi".

Il modello è sempre Gesù che *"non ha pianificato né i poveri, né i malati, né gli invalidi che incrocia lungo il cammino"*; ma *"con il primo che incontra si ferma, diventando presenza che soccorre, segno della vicinanza di Dio che è bontà, provvidenza e amore"*.

Papa Francesco ha poi ricordato le sette opere della misericordia corporale alle quali si ispira l'attività delle Misericordie perché – ha detto – *"vi farà bene sentirle un'altra volta"*: *"Dare da mangiare agli affamati; dare da bere agli assetati; vestire gli ignudi; alloggiare i pellegrini; visitare gli infermi; visitare i carcerati; seppellire i morti"* ed ha concluso dicendo: *"Vi incoraggio a portare avanti con gioia la*

vostra azione e a modellarla su quella di Cristo, lasciando che tutti i sofferenti possano incontrarvi e contare su di voi nel momento del bisogno", e *"Raccomando che Misericordie e gruppi Fratres continuino ad essere luoghi di accoglienza e di gratuità, nel segno dell'autentico amore misericordioso per ogni persona"*.

Giornata faticosa (conclusa dopo la mezzanotte), ma piena di gioia: un vero rifornimento di entusiasmo per proseguire nell'impegno di volontariato cristiano. Ci riusciremo?

È stata piacevole e costruttiva per i rapporti di amicizia non solo l'occasione del viaggio, ma anche quella dell'"agape fraterna" (leggi ottimo pranzo!) in una trattoria tipica dei colli romani.

Angelo a nome del gruppo dei partecipanti all'udienza pontificia

Il nostro Statuto

Art. 26 /d - Il Magistrato può confermare, revocare o riformare la sanzione ma non può mai irrogarne una più grave.

Art. 26/e - Il caso di espulsione, dopo la conferma del Magistrato, l'interessato può ricorrere alla competente autorità giudiziaria.

Art. 26/f - Quando il Magistrato si riunisce per decidere su un ricorso non possono partecipare alla deliberazione i membri della Commissione Disciplinare che siano membri del Magistrato.

Art. 27 - La decadenza è un provvedimento amministrativo disposto dal Seggio su proposta del Segretario. Un confratello incorre nelle decadenza quando non ottemperi al pagamento della quota associativa secondo quanto stabilito dal Regolamento.

Nei giorni della Liberazione

Sono passati settanta anni dalla liberazione di Firenze ad opera dei partigiani e delle forze alleate. Vogliamo ricordare quei giorni con il racconto di un episodio e di una iniziativa del popolo settignanese di allora.

Un'esperienza di guerra

11 **Agosto 1944:** alle 6.10 il Comitato Toscano di Liberazione Nazionale (CTLN) ordina l'attacco. Alle 6.45 suona la "Martinella" di Palazzo Vecchio, il segnale dell'insurrezione. Alle 7 gli uomini del CTLN scortati dai partigiani arrivano a Palazzo Medici Riccardi e installano il nuovo governo cittadino. Il centro della città è liberato e dopo alcuni giorni arrivano gli alleati, attraversando l'Arno su ponti "Bailey" costruiti in pochi giorni sulle macerie dei ponti distrutti dalle mine la sera e la notte del 3 agosto.

Le retroguardie tedesche si ritirano sulla linea dei viali di circonvallazione e al di là del Mugnone e della ferrovia Firenze-Roma. Nella notte del 15 agosto i tedeschi rioccupano piazza San Marco, ma sono respinti dai partigiani. Ci sono continue scaramucce, si cerca di snidare i numerosi cecchini appostati alle finestre delle case e di cacciare i tedeschi dalla restante parte di Firenze ancora nelle loro mani. Mia madre e noi tre fratelli (il babbo era morto poco dopo l'inizio della guerra) abitavamo in Via G. Aldini, nel quartiere di Campo di Marte. Stato di emergenza. La gente rifugiata in casa o negli scantinati, tutti i negozi chiusi. Avevamo saputo che i ponti sull'Arno erano stati distrutti e sembrava, ma si trattava di voci discordanti o di ipotesi, che i partigiani e gli alleati fossero già in città. Da noi, dopo l'11 di agosto e fino alla notte del 18,

c'erano ancora i tedeschi e non arrivavano notizie dall'altra parte del fronte. Le poche provviste, fatte prima della dichiarazione dello "stato di emergenza", si stavano esaurendo. Non avevamo idea di quanto potesse durare ancora il divieto di uscire per le strade. In casa nostra avevamo un po' di patate, una scarsa quantità di pasta e di riso e 2 - 3 chili di fave secche acquistate prima dell'emergenza, un po' di latte in polvere e di mostarda di senape, che sostituiva l'olio assolutamente mancante. Noi tre ragazzi impegnammo una parte dei pomeriggi, rigorosamente chiusi in casa, in una strana "operazione". Dotati di stuzzicadenti togliavamo accuratamente i tonchi dalle fave tutte rigorosamente tonchiate e cioè invase da larve di coleotteri che scavano gallerie nei semi delle leguminose, mangiandosi la polpa! Immaginate lo sconforto della mamma e anche la nostra desolazione. Ma c'era poco altro da fare: senza la "pulizia" il sapore del purè di fave era pessimo e praticamente immangiabile. Però si trovava il modo di divertirci ugualmente: si faceva a chi estraeva il "baco" più grosso e perdeva chi si imbatteva in una fava irrecuperabile perché totalmente divorata dal malvagio animaletto!

Soltanto a me era concesso di uscire per procurare un po' di acqua potabile, che non arrivava più nemmeno ai piani terreni. Le scorte erano finite e quel poco di acqua che riuscivamo a procurarci dal pozzo in un giardino dietro casa non era sicura e potevamo usarla soltanto per cucire
segue a pag. 8



Terminato il bombardamento i settignanesi si radunarono davanti alla chiesa parrocchiale intorno a don Baldassarre Brilli (in alto a destra). Nella foto sotto piazza Tommaseo dopo il bombardamento: solo macerie.



Pioggia di granate su Settignano

Come risorgeremo da tante rovine?

Dal diario di don Baldassarre Brilli, parroco di Settignano

24 agosto

Ma giunse finalmente la data della liberazione! Sotto la pressione degli eserciti alleati i tedeschi si allontanarono verso Castel di Poggio e S. Clemente quando la sera del 24 Agosto comparvero le prime pattuglie di soldati canadesi. Fu un'ora di indescrivibile entusiasmo che giunse quasi all'ebbrezza. Arrestati alcuni elementi sospetti di spionaggio (tedeschi che si dicevano amici e che aspettavano ore migliori e italiani dubbi nella loro condotta) consegnati alle autorità americane alcuni aderenti al fascio repubblicano, anche per sottrarli all'ira popolare, entrò in funzione con tutti i vari servizi d'ordine e di pubblica utilità il Comitato di Liberazione Nazionale composto da membri di ogni partito politico. Ne fu capo il Maggiore dell'Aeronautica sig. Giacinto Arrigo che avendo rifiutato di servire

alla repubblica nazifascista viveva da circa un anno occultamente in Settignano presso i monaci olivetani.

Allontanati intanto i tedeschi non s'era allontanato però il pericolo, dalle alture di Castel di Poggio, di S. Clemente e di M. Ceceri battevano con tiri di molestia le zone già liberate ed ora in mani avversarie.

30 agosto

Anche Settignano ebbe così a patire dopo la liberazione frequenti cannoneggiamenti, l'ultimo dei quali, il più terribile, si scatenò la sera del 30 Agosto ed ebbe per bersaglio il centro del paese e particolarmente la chiesa e le sue adiacenze. Oltre una ventina di granate improvvisamente e a lievi intervalli probabilmente provenienti da M. Ceceri piombarono sull'abitato senza fare fortunatamente e per vero miracolo vittime umane: furono colpiti vari edifici circostanti la piazza, colpita con due cannonate la Chiesa parrocchiale, colpita con due cannonate la

Chiesa della Misericordia. In ambedue gli edifici sacri restò il tetto scoperto, ma più l'Oratorio della Confraternita che ebbe rotte le travi con crollo del soffitto bellissimo di legno e danno dei postergali di noce antichi. Nella chiesa parrocchiale le cannonate colpirono la navata laterale sopra l'altare del Rosario e la cantonata della navata centrale sopra l'altare "nel cornu Evangelii". Danni notevoli ai quadri, al balaustro, distrutti i candelabri e rotti i vetri dell'urna dell'Addolorata e dell'Assunzione per l'esplosione. Fu questo l'ultimo regalo di guerra e parve come l'urlo e lo schianto finale di una bufera paurosa che tosto si dileguò finalmente. Dinanzi ai cumuli di desolanti macerie, dinanzi alle vie impervie tutte invase di rottami, dinanzi ai fabbricati tronchi e pericolanti si affacciava ora una domanda angosciata: come risorgeremo da tante rovine?

segue da pag. 6

nare o per lavarsi.

Avevamo scoperto che lungo il viale A. Volta, a poca distanza dalla nostra abitazione, si trovava una tubazione dell'acquedotto comunale e che un pozzetto era dotato di un attacco con manopola sul quale si poteva innestare un raccordo. Il flusso era minimo a causa della pressione molto bassa tanto da non poter arrivare nelle case, ma sufficiente per riempire una brocca in alcuni minuti. Questa funzione era affidata a me perché il fratello maggiore era già in età "appetibile" per i rastrellamenti tedeschi e il minore era ancora troppo piccolo. Così, per tutto il periodo dell'emergenza, compreso quello successivo all'11 agosto, un paio di volte al giorno andavo di passo svelto ad attingere acqua che giudicavamo "abbastanza" sicura.

Una mattina, mentre ero intento all'operazione, sento delle grida per me incomprensibili. Sopra di me, dietro al muretto di recinzione di un villino, un giovane soldato tedesco stava urlando e faceva dei gesti i quali indicavano chiaramente che mi dovevo distendere in terra. Mi buttai giù e subito dopo il soldato cominciò a sparare all'impazzata con una mitragliatrice ed altri spari iniziarono quasi contemporaneamente dalla contrada prospiciente. Sentivo il fischio delle pallottole in partenza e in arrivo. Queste ultime rimbalzavano tutto intorno, respinte dal muro sovrastante. Potete immaginare il mio stato d'animo. Per buona sorte dopo cinque o sei minuti, che mi parvero un'eternità, la sparatoria cessò e il tedesco cominciò a gridare: "raus, raus", facendo ampi segni con la mano che volevano dire: "vai via, vai via" Con una certa flemma e accuratezza staccai l'arnese "vitale": il tubo di raccordo, ma, per quella volta, tornai a casa senz'acqua! Non raccontai l'accaduto: dissi che quel mattino i tubi dell'acquedotto erano vuoti (era successo altre volte). Non volevo spaventare la mamma: di preoccupazioni ne aveva

già abbastanza.

Da quell'episodio ho però tratto una lezione: anche i tedeschi avevano un cuore e una coscienza! Quel giovane, vedendo un manipolo di partigiani che avanzavano verso di lui, prima di cominciare a sparare volle salvarmi la vita anche a rischio, forse, della sua. Chissà se altri avrebbero fatto altrettanto! Quei "ragazzi" della wehrmacht indottrinati dalla folle ideologia nazista, costretti a difendere la fuga di un esercito ormai sconfitto, non devono essere confusi con quelli responsabili delle rappresaglie e delle stragi delle SS. Anche loro, come la parte del popolo tedesco di allora, non infatuata dalle teorie del Führer, avevano mantenuto il senso del rispetto per la vita innocente e si comportavano in coerenza. Viene in mente il Giusti in "S. Ambrogio" di Milano, *"in quello vecchio, là, fuori di mano"*.

....- *"Povera gente, lontana da' suoi,
in un paese quì che le vuol male.*

*Chissà che in fondo all'anima, po' poi,
non mandi a quel paese il principale!"*

Forse la pensavano così anche una buona parte dei giovani tedeschi mandati a morire per la follia di un imbianchino diventato dittatore.

Angelo

**Associazione toscana
Idrocefalo e spina bifida
(A.T.I.S.B.)**

**Per contattare l'associazione
Tel: 055 697617
e-mail: mexpo@libero.it
sito internet: www.atisb.it**

Una festa per Panerai

Il 30 novembre festeggeremo i novanta anni di Rolando Panerai, il grande baritono noto in tutto il mondo, che vive nella nostra comunità da moltissimi anni. Nelle grandi solennità liturgiche è diventata tradizionale la sua presenza durante la celebrazione eucaristica delle 11. La sua voce è tuttora calda e potente come quella di un giovanotto e le sue interpretazioni del "Panis angelicus" o dell'"Ave Maria" fanno venire "i bordoni", come si dice a Firenze, per la bellezza del canto e per l'emozione che sanno trasmettere.

Per ricordare, non tanto la sua vita di artista, quanto qualche significativo frammento della sua esperienza di uomo di teatro, con lo stile di immediatezza che lo contraddistingue, abbiamo avuto il consenso dalla Redazione di "ToscanaOggi" di riportare alcuni brani di una sua intervista rilasciata recentemente al settimanale Dio-cesano.

Nel riquadro è riportato il programma della festa in suo onore. Tutti gli iscritti alla Misericordia sono invitati ad intervenire.

Galeotto fu un litigio

E pensare che tutto cominciò con un litigio con un macellaio di Campi Bisenzio, paese natale di Rodolfo Panerai. La figlia del macellaio, Norma, appassionata cantante amatoriale, notò la voce di Rolando, e gli disse di tornare il giorno dopo che lo avrebbe presentato alla sua maestra di canto; «la prima audizione andò a buca: non sapevo che fare, da dove tirar fuori la voce». Norma insisté; a quei tempi insegnava canto Raul Frazzi, di una famiglia di musicisti parmensi (padre di Antonio e Andrea, i registi televisivi); Norma lo portò da lui che ne intuì le possibilità. L'esordio a 22 anni, il 29 giugno 1946, al Teatro Dante di Campi Bisenzio, con *Lucia di Lammermoor*, organizzata da Ugo Novelli e Gino Fratesi (due cantanti campigiani che andavano per la maggiore) a beneficenza delle colonie estive per bambini. Panerai era lord Enrico Ashton, fratello di Lucia, il cattivo di turno: fu un successone. «Imparai tanto da quella sera. Anche ad arrivare in anticipo: abituato ai concertini con il mio maestro, in cui giungevamo 5 minuti prima dell'inizio, gli spartiti sotto braccio, mi presentai a teatro alle 21.30, ora d'inizio di Lucia. Ma l'opera è diversa: bisogna truccarsi, vestirsi (e io ero di prima scena). Li trovai tutti sull'uscio a imprecare e maledirmi. Non ho più sgarrato».

30 NOVEMBRE 2014

Ore 17

Settignano festeggia i 90 anni di

ROLANDO PANERAI

nella Chiesa parrocchiale

PROGRAMMA

Saluto

Brani da opere liriche

in collaborazione con l'Associazione "Enrico Caruso"

Intervista di

Mario Del Fante a

Rolando Panerai

Parrocchia di Settignano, Misericordia, Associazione del Trentesimo

Al termine sarà offerto un rinfresco presso la sede della Misericordia

In collaborazione con il Quartiere 2

Con i maggiori

Da allora è cominciata una carriera che lo ha portato in tutto il mondo, a cantare con 224 direttori, fra cui Giulini, Muti, Gavazzeni e Karajan, colleghi come Christoff, la Freni, la Scotto e la Tebaldi: «da giovane, ho cantato più volte con la Renata: come mi piaceva la sua voce! Era una beatitudine ascoltarla». E poi la Callas, «la più grande; perché la bella voce è una cosa, cantar bene un'altra. Con Maria ho fatto *Parsifal*: lei cantava Kundry, parte da mezzosoprano. Poi, da soprano faceva il *Barbiere* con i sovracuti di Rosina; aveva tre modi di cantare: uno per le note alte, uno per le centrali e uno per le basse. Una tecnica inarrivabile».

Opere moderne, giocoforza

Un repertorio centrato sul Belcanto, quello di Panerai, con incursioni anche nell'opera moderna. Giocoforza, perché «quando da giovane cantavo *Traviata*, *Barbiere*, *Lucia*, la critica diceva "bravo il Panerai, però Tagliabue e Bechi le fanno meglio". Diamine, ci credo. Così, quando mi offrivano qualcosa di nuovo, accettavo, almeno non c'erano termini di paragone». Ecco allora prime assolute, come *Il buon soldato Schwejk* di Guido Turchi alla Scala o *L'angelo di fuoco* di Prokofiev alla Fenice; qui cantò anche la *Partita a pugni* di Vieri Tosatti, un'opera su un incontro di boxe (durante le prove, un ex pugile dava ovvi consigli).

Però Rolando arrivò a una conclusione: «o smetto di cantare il nuovo o smetto di cantare». Dopo un'opera moderna in cui si canta in modo un po' «sguaiato», si salta di continuo da una nota

alta a una bassa, gli era difficile tornare al Belcanto.

Un invito rifiutato

Nessun rimpianto; anzi, uno sì: non aver accettato un invito di Titta Ruffo, «il baritono per antonomasia; ci incontrammo per strada e mi invitò ad andare a trovarlo; non lo feci: che bischero! Sarebbe stato bellissimo nei miei ricordi. In compenso comprai un suo disco, lo ascoltai, mi sforzai di imitarlo e rimasi tre giorni senza voce: per lui cantare in quel modo era naturale, per me impossibile».

I dualismi

Panerai è andato d'accordo con tutti o quasi, nonostante alcuni si comportassero da primadonna. Questo atteggiamento esiste ancora ma molto meno, perché il pubblico è cambiato; un tempo si nutriva di dualismi: come c'erano Bartali e Coppi, c'erano anche Gigli e Lauri Volpi, Pasini e Pertile. A Bologna, la stessa sera, davano due *Barbiere* uno con Titta Ruffo, l'altro con Riccardo Stracciari. La gente andava a sentire la cavatina eseguita dal primo e poi correva ad ascoltare il secondo. Dei litigi fra Cristoff e Gobbi, fra l'altro cognati, tutti erano curiosi; «oggi al pubblico non gliene frega nulla».

La regia

Sono cambiate anche le regie.

Panerai è critico verso le attualizzazioni, soprattutto quando si pretende di farlo con opere già moderne e attuali: «c'è stata una *Bohème* in cui fanno morire Mimi all'ospedale; ma così salta tutto: *che ha*

Misericordia di Settignano

Vuoi impegnarti nel campo del volontariato?

Potrai prestare la tua opera sia nell'assistenza sociale che sanitaria.

Troverai un ambiente dinamico e di sicura crescita personale.

Si organizzano corsi di pronto soccorso.

**Per informazioni chiamaci al numero 055 69 72 30
o recati presso la nostra sede di piazza Tommaseo 15 a Settignano.**



Rolando Panerai
nel suo studio
a Settignano.

La foto è stata tratta
dal libro

“Rolando Panerai
simpatia e comunicativa”
di Elio Trovato

detto il medico – verrà; sei all'ospedale, quindi sei circondato da medici. Ed è tutto gratis, pertanto vendere la vecchia zimarra per trovare due soldi per le medicine non ha significato». Mettendo in scena *Falstaff*, bisogna leggere *Le allegre comari di Windsor*, per capire la trasformazione che Verdi e Boito hanno fatto del personaggio Falstaff; «se Shakespeare ha scritto un testo, letto e digerito da Boito, e Verdi ha scritto la musica sul libretto di Boito, la trasformazione dell'opera è già avvenuta con loro; non si può andare a cercare significati reconditi. Ho lavorato con Strehler, Visconti, Eduardo, Karajan (che faceva “regie musicali”, le migliori): abbiamo sempre parlato, abbiamo sempre sviscerato l'opera, e tutto andava bene, senza complicare la vita a nessuno. Quando Panerai compì 80 anni (ha cantato fino a 87), il Comunale di Firenze lo festeggiò assegnandogli la parte di Don Alfonso nel *Così fan tutte* di Mozart; «a un certo punto si canta *fuor la spada! Scegliete qual di noi più vi piace*; ma nessuno aveva la spada, un pugnale neanche un coltellino: che senso ha? Il libretto serve a qualcosa Visconti leggeva il libretto e si adeguava. Ora il mondo sembra fatto in un altro modo, però son tutti contenti. Non capisco e non capirò mai». Rolando è anche

regista, e dirigere i suoi colleghi è un piacere, «perché si parla e si ragiona: io non impongo niente a nessuno. La regia di un'opera consiste nel muovere i cantanti sulla scena, impostare le scene. Per il resto, mi fanno testo spartito e libretto».

Toscanini e il mestiere di direttore

A Panerai piacciono i nuovi cantanti e direttori, «bravi e tecnicamente preparati. Forse i secondi sono caricati di una responsabilità eccessiva. Mi sembra che il pubblico consideri il direttore d'orchestra come l'autore dell'opera. Rodin invece del *Pensatore* poteva scolpire il *Direttore d'orchestra*». Rolando mi mostra un articolo di giornale su Toscanini che diceva «il nostro è il mestiere più stupido del mondo (...), noi non siamo gli autori, siamo gli esecutori (...) il direttore d'orchestra non dovrebbe essere visibile, perché disturba il pubblico». Ma non sarà merito anche di Verdi se un'opera è bella? È come per il Frecciarossa: se va bene e va veloce, il merito è sì di chi lo guida ma soprattutto di quel genio che l'ha progettato.

Sono tornati i ragazzi

Alla fine dello scorso anno si è tenuto un corso di preparazione di primo livello (livello base) per soccorritori. Hanno partecipato 17 persone tra cui 3 ragazze di 16/17 anni, e 7 ragazzi tra i 18 e i 23 anni oltre a 7 adulti. Il corso è stato svolto dai formatori della nostra Associazione secondo le norme della Legge Regionale n° 25 del 2001. Sono state effettuate 10 lezioni teorico

pratiche, per un totale di 20 ore, ed un esame finale costituito da un test scritto e da prove pratiche. Gli argomenti trattati hanno compreso il concetto di volontariato e i motivi ispiratori delle Associazioni di "Misericordia" oltre agli aspetti di ordine medico legale. La parte più operativa ha riguardato le modalità di "barellaggio", gli interventi in caso di ustioni, emorragie e fratture e le tecniche di primo soccorso per situazioni di grave pericolo per corpi estranei nelle vie respiratorie o dell'apparato digerente. Particolare attenzione è stata dedicata alle modalità di rianimazione cardio – respiratoria (BLS), con prove pratiche su manichino.

Tutti i partecipanti si sono riuniti in sede il 26 settembre u.s. per la consegna ufficiale degli attestati di "Soccorritori di Livello Base" rilasciati dalla



Confederazione Nazionale delle Misericordie, conseguenti alla iscrizione nel registro regionale. Dopo un breve incontro finalizzato a richiamare all'impegno concreto nel volontariato, i giovani (e meno giovani) soccorritori sono stati invitati a dare la disponibilità per fare esperienza in attività di servizi ordinari con tutoraggio per poi iniziare la partecipazione a servizi di emergenza. Questa iniziativa è stata resa

possibile in giorni certi, al fine di facilitare la partecipazione dei neo soccorritori, grazie alla disponibilità di alcuni confratelli. Le motivazioni e l'entusiasmo dei giovani ci sono, speriamo che almeno una parte di loro si impegni con regolarità nelle varie attività della Confraternita che, in questo momento, sono sostenute soltanto dai pochi fedeli fratelli e sorelle i quali si sobbarcano oneri che vanno ben oltre i limiti del volontariato!

L'incontro si è concluso con una gustosa "apericena" (come si dice oggi), preparata con la consueta maestria e con tanto amore dai tradizionali "cuochi" della nostra Misericordia. Un momento conviviale utile per conoscerci meglio e fare "gruppo".

La Redazione

Halloween? No, grazie

In 2.000 anni di storia sono veramente tante le persone le cui virtù eroiche nella loro vita di credenti sono state formalmente riconosciute dalla Chiesa. Sono coloro proclamati santi e sante di ogni tempo, compresi quelli dei nostri giorni e che molti di noi hanno conosciuto. Ma è immensamente grande anche la moltitudine di coloro che sono salvati (e dunque santi) con "il sangue dell'Agnello", cioè con il sacrificio di Gesù sulla croce. Di tutti questi che già contemplano la gloria del "Padre" facciamo memoria nella festività di tutti i Santi, e li ricordiamo in particolare il giorno dopo, 2 novembre, con la commemorazione dei defunti. Alla celebrazione Eucaristica del primo novembre di quest'anno nel cimitero di Settignano erano presenti in molti, ma sicuramente sempre meno, di anno in anno. Le tradizioni cristiane passano spesso in secondo piano o non si riconoscono più. Si dà invece molta accoglienza a "riti" che non hanno nulla a che vedere con la nostra storia e la nostra cultura, frutti della attuale società secolarizzata e, soprattutto, ben orchestrati da chi ha interesse a ottenere sicuri guadagni anche in periodi di crisi! Tanti non partecipano più al ricordo dei defunti ma si affannano – e spendono – per far partecipare i figli alle feste di Halloween!

È interessante, a questo proposito, un articolo (Tutti i rischi di Halloween) dell'ottobre 2013 di Carlo Climati, giornalista e scrittore, autore di numerose pubblicazioni rivolte particolarmente ai giovani e conduttore di un programma, ("mondo giovani"), che va in onda i primi sabati del mese dalle 21 alle 22.30 su "Radio Maria".

Da questo articolo riportiamo alcuni stralci che possono aiutarci a riflettere su mode che si stanno sempre più affermando, assolutamente estranee alla nostra cultura, supportate da forti interessi economici e con l'effetto (palesamente voluto) di incentivare l'ondata di laicismo che pervade tutta la nostra società.

Scrivo Climati: Quali sono le feste più importanti del nostro calendario? Qualcuno potrebbe rispondere "Pasqua" o "Natale". Benissimo. Ma non solo! Non possiamo dimenticare altre due ricorrenze fondamentali per la nostra tradizione: il primo novembre, festa di tutti i Santi, e il due novembre, la Commemorazione dei Defunti. Questa, da sempre, è la nostra cultura. Negli ultimi anni, invece, nello stesso periodo, si è diffusa la moda di festeggiare Halloween, una ricorrenza che non ci appartiene. Un tempo questa ricorrenza era legata soprattutto al mondo anglosassone. Oggi la ritroviamo anche in Italia. Ha oltrepassato i confini e si è diffusa in tanti altri Paesi... Per accorgersi del fenomeno basta guardare le vetrine delle pasticcerie e dei negozi di giocattoli. Sono letteralmente invase da oggetti, costumi e pupazzi legati a questa ricorrenza.

L'incontro con tradizioni e culture di altri popoli è sempre interessante, quando produce frutti buoni.

È inaccettabile, invece, l'idea di una vera e propria colonizzazione culturale che punta a distruggere le radici della nostra tradizione cristiana. Negli ultimi anni la tendenza è proprio questa. Non a caso si è cercato di eliminare i crocifissi dai muri delle scuole. La festa di Halloween si inserisce in questo stesso tipo di non-cultura, perché distrae i giovani dall'attenzione che dovrebbero rivolgere ai Santi e ai Defunti, nello stesso periodo dell'anno.

Il simbolo più tipico di Halloween è una zucca intagliata con occhi, naso e bocca, illuminata da una candela posta al suo interno, *(noi avevamo la reficolona per la festa della Madonna!)**. Nella notte tra il 31 ottobre e l'1 novembre i bimbi si vestono da fantasmi, vampiri o piccoli mostri. Bussano alle porte delle case con un sacchetto in mano e dicono: "Dolcetto o scherzetto?", per cercare di ricevere dolci e caramelle. *(e già altre spese superflue!!)**

Intorno al tipico Halloween infantile si è scatenato un fenomeno parallelo che tocca i giovani e gli adolescenti: quello delle feste in discoteca all'insegna del cattivo gusto. Rappresentano una vera e propria esaltazione del macabro, in cui le persone indossano i costumi più orribili e dissacranti, a volte anche offensivi nei confronti della religione. Halloween, quindi, si è trasformato in un'occasione in più per fare tardi e frequentare ambienti discutibili. La moda finisce per distrarre l'attenzione dei ragazzi in un periodo dell'anno che, per tradizione, era sempre stato riservato al ricordo



di tutti i Santi e alla commemorazione dei Defunti...Le varie feste esoteriche ed "horror" rischiano di spingere i giovani sulla strada della paganizzazione. Uscendo di notte e concentrandosi su certi party macabri e stregoneschi, diventa difficile dedicarsi agli appuntamenti proposti dal calendario cristiano. Il ricordo dei Santi e dei Defunti viene sostituito dalla volgarità di certi costumi. I momenti di raccoglimento e di preghiera sono travolti dal volume assordante della musica da discoteca.

Ecco perché Halloween non può essere considerato soltanto un fenomeno commerciale o un secondo carnevale. Può essere il trampolino di lancio verso mondi pericolosi ed oscuri. La migliore soluzione al problema sta sicuramente nello stimolare un maggiore senso critico nei giovani, aiutandoli a non bere passivamente i messaggi ingannevoli che vengono associati a questa festa. Si incomincia per scherzo, raccogliendo l'invito di un cartomante in discoteca, e poi si rischia di finire schiavi di qualche mago o santone.

Ci vuole anche un po' di coraggio. Non bisogna avere paura di ricordare ai ragazzi il significato del periodo dell'anno in cui ci troviamo: quello in cui si festeggiano i Santi e si ricordano i Defunti. Sarà un'occasione preziosa per riscoprire la ricchezza spirituale delle nostre più autentiche tradizioni.

**Nota della redazione*

Assistenza Infermieri

- Il progetto Infermieri Assistenza nasce dall'idea
- di quattro giovani Infermieri di rispondere ai
- crescenti bisogni di salute della popolazione.
- Il servizio si basa non solo sulle singole presta-
- zioni ma anche su una totale presa in carico
- della persona mettendo in atto un programma
- di cure specifico in accordo con il medico di ri-
- ferimento. Tra le tante prestazioni da noi ero-
- gate potrete trovare prelievi ematici,
- somministrazione di terapie, medicazioni, assi-
- stenza alla persona, gestione di catetere vesci-
- cale e sondino naso gastrico, gestione di stomie
- e altro ancora. La nostra attività prevede una
- sede ambulatoriale di riferimento nei locali della
- Misericordia di Settignano (il lunedì e il giovedì
- dalle 8 alle 12, su appuntamento e reperibilità 7
- giorni su 7) e una assistenza domiciliare su tutto
- il territorio fiorentino.
-
- Per informazioni, prenotazioni e preventivi:
- Segreteria 055 697230
- (h. 10,00 - 12,00 / 14,30 - 19,00)
- Cellulare 380 1976252 - 380 1976150
- Email infermieri.assistenza@gmail.com

Notiziario della Misericordia di Settignano

Anno XLI n.4 Novembre 2014

Trimestrale Trib. Firenze n.2747 - 3/5/79 Fondato da Italo Giustini

Direttore Responsabile: Enrico Pini

Spedizione in Abbonamento Postale

L.662/1996 art. 2 comma 20, lett.c - Filiale di Firenze

Impaginazione e stampa Associazione Onlus "Gruppo Pentagramma"

Via di Masseto n. 3 Rufina (FI) - Tel. 3333923602 - E-mail: gruppo_pentagramma@yahoo.it

Si informa tutti gli iscritti della Misericordia che, in applicazione delle norme sulla tutela della privacy (L.675/1996), i dati personali di ciascun iscritto in possesso di questa Misericordia verranno mantenuti riservati e che il loro trattamento è finalizzato esclusivamente all'invio del presente Notiziario e di altre comunicazioni inerenti l'associazione. Ove ne fosse richiesto l'utilizzo da terzi sarà preventivamente richiesto il consenso degli interessati.

Il Provveditore

Sede legale e operativa: piazza N. Tommaseo 15 Firenze

Segreteria, amministrazione, informazioni tel. 055 697230 fax 055 697239

Centralino operativo: 055 697989

Il nostro sito web

www.misericordiasettignano.it

La nostra e-mail

segreteria@misericordiasettignano.it

Conto corrente postale n. 18697508

Impresa Funebre **Nistri**

Via Desiderio da Settignano 6r

Settignano Firenze

tel. 055-697213 -697208

MARMI - FIORI - CREMAZIONI - NECROLOGIE

Unica impresa funebre convenzionata con la Misericordia di Settignano

